

Jodocus Sebastiaen Van den Abeele, **Atrio d'ingresso del Casino di Villa Paolina**, acquerello su carta, 1836

Il piccolo disegno acquerellato misura circa 15 cm di altezza x 24 di larghezza. Raffigura l'atrio d'ingresso dell'ex-Casino Cicciporci, Villa Paolina, visto dal lato lungo. Il pavimento è caratterizzato da un motivo a losanghe. Il soffitto a volta è semplice, con partizioni geometriche bicrome verdi e bianche. La ripresa pittorica è effettuata all'interno del portico, che è delimitato in secondo piano da sei colonne, di cui al centro due binate, e all'esterno due singole; a sinistra è visibile un portone di legno. Oltre questo ambiente, la veduta si allarga su un grande parco con eleganti fioriere; a destra, tra le ultime colonne, una bambina con cappello sta in piedi con accanto un volatile poggiato a terra. Sono entrambi rivolti verso sinistra.

In passato, l'opera era attribuita erroneamente ad Alessandro Castelli. Poi fu assegnata a Charlotte, nipote di Napoleone e di Paolina Bonaparte, la proprietaria della casa. Il disegno fu poi attribuito da Carlo Pietrangeli ad Abeele, per via della vicinanza stilistica di questo acquerello con gli altri del Museo Napoleonico di Roma firmati dall'autore. L'artista belga giunse nella città eterna nel 1824 e ci restò fino al 1830. Qui conobbe artisti come Pinelli, Granet e Robert che lo avviarono alla pittura di paesaggio, di scene di vita popolare, d'interni, e divenne maestro di disegno di Louis-Napoléon, a Roma insieme alla madre Hortense, ex regina d'Olanda, moglie di Luigi Bonaparte, ospite a Villa Paolina. Nel 1830 Abeele si trasferì a Firenze, dove frequentò i Bonaparte a Palazzo Serristori, ed ebbe modo di conoscere Charlotte e il marito Napoléon-Louis, altro figlio di Hortense, che seguì nei suoi studi artistici. Lasciò l'Italia definitivamente nel 1836. L'opera è normalmente esposta al Museo Napoleonico di Roma.

La Villa Paolina qui raffigurata sorse per volere del cardinal Silvio Valenti Gonzaga a metà Settecento su quella che era stata la villa della famiglia di origine fiorentina Cicciporci. Successivamente la proprietà fu acquistata da Paolina Bonaparte Borghese che la ristrutturò dandole una forte impronta neoclassica e vi risiedette a partire dal 1816. E' attualmente sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Se potessimo stare nel dipinto coi sensi, una sensazione di leggerezza, di chiarore, di ariosità "protetta" ci pervaderebbe. La superficie fresca e liscia del pavimento, delle colonne, delle pareti ci accompagnano tattilmente verso il giardino, un luogo ameno, tranquillo, piacevole dove riposare o passeggiare, dove prendere il fresco nella calura estiva, dove leggere... O dipingere, vien da dire pensando alla dolce pittrice Charlotte, nipote della divina Paolina. Ma se fossimo nei panni della bimba, tra il cinguettio degli uccelli e lo scorrere dell'acqua delle fontane, correremmo a sporcarci e giocare con gli animali in giardino, con la spensieratezza e il senso di libertà della sua età, nonostante le restrizioni che la nobiltà della famiglia cui apparteneva, senz'altro, le imponeva: *ça va sans dire*.